



Rassegna Stampa 11 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

MANFREDONIA

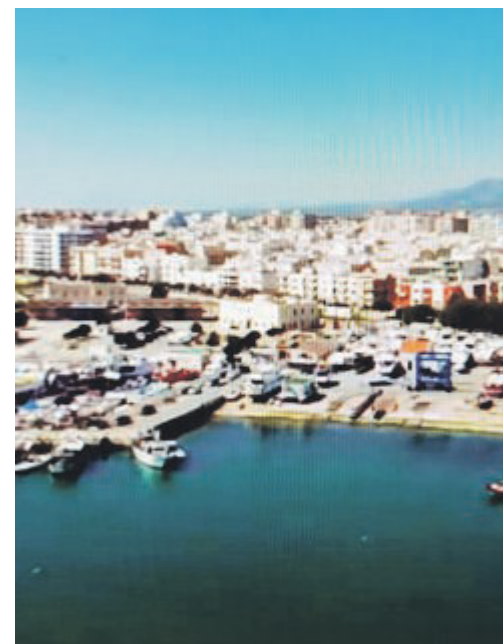
ARRIVATE NUOVE COMMESSE

MERCATO DEL LAVORO

L'assunzione di tre operai rifugiati la dice tutta sulle difficoltà nel reperire manodopera locale, come accade per i pescherecci

Importanti segnali di ripresa per la cantieristica navale

Ma per trovare il personale bisogna pescare tra gli extracomunitari



MANFREDONIA L'area dei cantieri navali

● **MANFREDONIA.** Ha suscitato stupore e per qualche aspetto sorpresa l'assunzione di tre giovani africani in un cantiere navale di Manfredonia. Una storia non di certo straordinaria, ma ormai di routine a Manfredonia ove sono tante le attività economiche che impiegano stranieri di diversa nazionalità. Come l'evidenza della realtà attesta. La storia di questi tre giovani africani: Daniel, Sonko e Abdoulaye (Senegal e Ghana), si intreccia con quella del loro datore di lavoro, Andrea De Stefano, originario di Troia, con tante esperienze di lavoro dal sud a Milano, con una forte passione per il mare e dunque per le barche.

«Ho lasciato Milano per accudire ai miei genitori anziani» racconta. «Avevo una barca a Livorno e a Manfredonia ne ho comprata un'altra di 17 metri, per poter veleggiare nel meraviglioso mare del golfo. Durante il Covid mi si è offerta l'opportunità di acquistare il cantiere navale messo in vendita da una cooperativa».

Posizionato alla base del molo di ponente del porto commerciale, il cantiere in questione è tra i pochi superstiti della grande e rinomata cantieristica sipontina del passato. È stato rilevato da Andrea De Stefano e rinominato "Cantiere navale del Golfo". «Con la mia compagna Rosa La Riccia, ci siamo dedicati a riorganizzarlo con tanta buona volontà e tanto coraggio, superando non poche difficoltà e ostracismi, ma siamo andati avanti e abbiamo conquistato la fiducia di tanti armatori di barche da diporto ma anche da pe-

sca. Abbiamo attivato tante sinergie» racconta De Stefano.

Le risposte non sono mancate. Locali e da fuori Manfredonia, ma anche collaborazioni tecniche con la Guardia di Finanza e la Guardia costiera. «Abbiamo da poco consegnato - rivela - alla Guardia di Finanza, costruito nel cantiere del Golfo, il battello B.S.O. 139 destinato alla Squadra unità navale di Vieste, ma sono in programma altre imbarcazioni. Così come intensa è l'attività di manutenzione di unità navali operanti in altri porti non solo pugliesi».

Un cantiere navale che grazie alle competenze delle sue maestranze offre una vasta gamma di servizi, dall'assistenza alla manutenzione, alla costruzione di barche con tecnologia moderna. «Ormai il legno è stato soppiantato dal vetroresina» rileva l'amministratrice La Riccia. «Il mondo marittimo - annota - è un universo affascinante e ricco di opportunità ma anche altamente competitivo e impegnativo. È pertanto categorico assicurare prestazioni che garantiscono sicurezza ed efficienza. Col mare non si scherza».

E qui si innesta la vicenda dei tre assunti stranieri. «Non capisco - confessa De Stefano che da giovane ha avuto una esperienza con i Comboniani - tanto livore e astio. Li ho assunti, con regolare contratto nazionale, dopo che ho verificato le loro capacità maturate lavorando nel settore nautico. Ho bisogno di personale affidabile. Ho provato con i locali, ne ho assunti alcuni con contratto nazionale,

ma hanno frapposto tutta una serie di difficoltà fino a licenziarsi. Assumo impegni di lavoro che non posso mettere a repentaglio con simili atteggiamenti».

Senza quell'apporto lavorativo, quella attività, così come tante altre, si troverebbero in seria difficoltà. «Andrea De Stefano ha bisogno di collaboratori che conoscano il lavoro che c'è da fare» registra l'on. Antonio Tasso. «Purtroppo - segnala - non è una mansione per chiunque. Serve capacità, voglia di impegnarsi e preparazione specifiche, qualità che in loco non sono state trovate o non si sono fatte avanti, pertanto l'impiego di tre operai provenienti dai "richiedenti asilo" costituisce una risorsa per le politiche inclusive, per l'azienda e per il territorio».

L'ISTAT accredita Manfredonia del 3 per cento della sua popolazione, a persone provenienti da Paesi esteri. Una normalità ignota forse a pochi che inscenano polemiche pseudo politiche fini a sé stesse. Quello del Cantiere del Golfo è un caso emblematico di una realtà dilagante. Ci sono pescherecci che non possono uscire per la pesca perché gli armatori non trovano personale. Ma non solo gli stranieri, i profughi, i rifugiati, sostengono l'economia locale: ci sono anche stranieri che danno lavoro agli italiani. Esempio evidente è la vetreria ex Sangalli, il maggior stabilimento industriale in loco, ebbene è gestito mirabilmente dai turchi. Con buona soddisfazione di tutti.

Michele Apollonio

L'abitare

Il tema

ANCE e il nuovo Piano Casa Italia Betti: “Richiesto delle modifiche” Biancofiore: “Non un fatto edilizio, ma un’infrastruttura sociale”

di Dennis Salcone



Stefano Betti, vicepresidente ANCE

Liscio: “Relativamente al recupero degli alloggi sfitti, è una buona iniziativa. Rispetto alle modalità di coinvolgimento del privato, non è una misura adatta alla nostra realtà”



I relatori

**“La casa non basta
Servono infrastrutture,
servizi, competenze
per trattenere i giovani,
le famiglie e le imprese”**



Stefano Betti, vicepresidente ANCE

Con il Decreto Legge 66/2026 è stato varato il nuovo Piano Casa Italia. Si tratta di un programma di interventi che puntano a rilanciare le politiche abitative nazionali e fornire risposte efficaci e strutturate al crescente disagio abitativo sul territorio nazionale. Le misure del Piano Casa Italia mirano a riorganizzare l'offerta abitativa facendo leva sull'integrazione tra edilizia residenziale pubblica e sociale, la riqualificazione del patrimonio esistente e la sperimentazione di soluzioni abitative innovative, come il co-housing e l'housing intergenerazionale. L'obiettivo dichiarato è rendere disponibili oltre 100mila case nuove a prezzi calmierati nei prossimi dieci anni e la ristrutturazione di 600.000 appartamenti. Tre le linee di intervento: un piano di riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico; un programma per l'edilizia residenziale sociale; il coinvolgimento dell'edilizia convenzionata privata con programmi infrastrutturali di edilizia integrata. Una parte rilevante del provvedimento riguarda anche le semplificazioni edilizie, pensate per ridurre i tempi autorizzativi e favorire la rigenerazione del patrimonio immobiliare inutilizzato o sottoutilizzato.

Mercoledì mattina, presso la sala Conferenze del Formedil Foggia, si è tenuto il convegno "Piano Casa e Città del Futuro", organizzato da ANCE Puglia e ANCE Foggia. L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di approfondimento e confronto sui temi della rigenerazione urbana, delle politiche abitative, della pianificazione del territorio e delle prospettive di sviluppo del settore, alla luce delle più recenti evoluzioni normative e delle sfide che attendono le nostre città. L'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, professionisti ed esperti del settore, offrendo un momento di riflessione e dialogo su temi di particolare interesse per il comparto edilizio.

Gerardo Biancofiore, presidente di ANCE Puglia, ha espresso una valutazione complessivamente positiva del Piano Casa, apprezzando in particolare il recupero di immobili abbandonati, in disuso e dismessi. Rilevando però anche una critica nella sostenibilità economica degli interventi, "perché questo Piano Casa è calibrato per grandi investimenti, qualcosa che nel nostro territorio non potrà mai essere calato in quanto la sostenibilità economica non c'è", ha affermato. "Ma la casa non basta - ha aggiunto -. Servono infrastrutture, servizi, competenze per trattenere i giovani, le famiglie e le imprese". "Dobbiamo prima di tutto avere la consapevolezza che la casa non è un fatto edilizio, ma è un'infrastruttura sociale, perché è quella che consente la sostenibilità del territorio - ha continuato Biancofiore -. Non dimentichiamoci che in questa fase l'at-

trattività deve essere anche determinata dalla capacità di avere case accessibili, soprattutto per i lavoratori. Senza questo, vanno in altre città e abbiamo una migrazione interna che è assolutamente da evitare. È chiaro che la politica, anche locale, deve fare la propria parte". **Stefano Betti**, vicepresidente di ANCE, ha dichiarato a *l'Attacco* la necessità di trovare equilibri economici affinché l'iniziativa possa essere sostenuta. Aggiungendo le richieste formulate in tal senso: "Una modifica di quelle che sono le percentuali - 70-30 -, una modifica di quelli che sono i valori OMI su cui scontare, e la possibilità anche per interventi piccoli o medio-piccoli di poter godere delle stesse semplificazioni e facilitazioni di cui godono gli interventi molto grandi".

Ivano Chierici, presidente di ANCE Foggia, ha orientato il discorso sull'attenzione maggiore che il nostro territorio richiede da parte del Governo e delle istituzioni, "affinché possa equipararsi al resto del territorio nazionale". Non totalmente soddisfatto del provvedimento è stato **Pippo Liscio**, amministratore unico di Arca Capitanata, che a *l'Attacco* ha detto: "Per alcuni aspetti, relativamente al recupero degli alloggi sfitti, è una buona iniziativa. Rispetto alle modalità di coinvolgimento del privato, però, ritengo che questa misura non sia allo stato attuale adatta alla nostra realtà. Il mercato di Milano può permettersi le percen-

tuali previste nel Piano Casa, non certamente il mercato del Sud, forse con la sola eccezione di Bari. Quindi, rispetto a questo, ho più speranze su quelli che saranno i prossimi sviluppi del Piano Casa europeo".

Massimo Lanotte, presidente del Formedil Foggia, ha puntato il dito contro la mancanza di programmazione. "Non c'è ancora un PUG, sono ormai 20-30 anni che si richiede un programma per stabilire effettivamente come devono essere eseguite queste costruzioni", ha evidenziato.

Intervenuto il docente **Nicola Faccilongo**, delegato rettorale Unifg per la programmazione strategica di Ateneo, ha virato il discorso sullo spopolamento, che inevitabilmente causa un aumento dell'età media. "Se non offriamo a questi ragazzi delle opportunità di formazione e di crescita professionale, andranno via", ha lanciato l'allarme.

Loredana Capone, presidente del Consiglio regionale, ha sottolineato in un passaggio i cambiamenti affrontati dalle imprese nell'ultimo decennio. "Nel 2010, quando internet ha imperversato nella nostra vita, forse non immaginavamo cosa sarebbe successo. L'intelligenza artificiale è una vera rivoluzione e bisogna essere pronti. Non vogliamo perdere la manualità, l'artigianalità, le piccole imprese, però dobbiamo vedere come organizzarci per affrontare queste sfide", ha concluso.



Gerardo Biancofiore, presidente ANCE Puglia



Ivano Chierici, presidente ANCE Foggia

Iperammortamento, via alle domande

Agevolazioni

Dalle 12 di domani possibile effettuare le prenotazioni sul portale del Gse

Arrivato l'ok della Corte dei conti sul decreto attuativo con requisiti e paletti

Si chiude la lunga attesa delle imprese per gli incentivi del nuovo piano Transizione 5.0: da domani alle 12 sarà possibile presentare le prenotazioni per l'iperammortamento sul portale del Gestore dei servizi energetici (www.gse.it). Lo prevede il decreto direttoriale della Dg Politica industriale del ministero delle Imprese e del made in Italy che contiene le istruzioni per la compilazione. Intanto il decreto attuativo con i requisiti per il nuovo iperammortamento ha avuto il via libera della Corte dei conti. **Fotina e Belardi** — a pag. 3 e 31

Bonus 5.0, prenotazioni al via da domani

Iperammortamento. C'è l'ok della Corte dei conti al decreto attuativo. Piattaforma del Gse aperta dalle 12 per le comunicazioni preventive

Misura sbloccata dopo quasi sei mesi di attesa. Restano fuori gli investimenti per i software in cloud
Carminé Fotina

ROMA

Si chiude la lunga attesa delle imprese per gli incentivi del nuovo piano Transizione 5.0: da domani alle 12 sarà possibile presentare le prenotazioni per l'iperammortamento sul portale del Gestore dei servizi energetici (www.gse.it). Lo prevede un decreto direttoriale della Dg Politica industriale del ministero delle Imprese e del made in Italy in pubblicazione oggi, con le istruzioni di compilazione. Le comunicazioni dovranno essere trasmesse accedendo con Spid o carta d'identità elettronica nella sezione Area Clienti della piattaforma Gse.

La misura, prevista dall'ultima legge di bilancio, riguarda

investimenti in beni strumentali effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028 e, nella versione definitiva del decreto attuativo Mimit-Mef, che ha ottenuto il visto della Corte dei conti, viene confermato che i limiti per l'individuazione degli scaglioni di investimento (iperammortamento del 180% per la quota fino a 2,5 milioni, 100% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, e 50% oltre 10 e fino a 20 milioni) si calcolano su base annua.

Per le imprese il primo passaggio è la trasmissione di una o più comunicazioni preventive per ciascuna struttura produttiva cui si riferiscono gli investimenti. Poi, entro 60 giorni dalla notifica della comunicazione di esito positivo inviata dal Gse, va trasmessa la relativa comunicazione di conferma dell'investimento, con indicazione della data e dell'importo del pagamento relativo all'ultima quota dell'acconto per

arrivare al 20% del costo di acquisizione (l'adeguamento di questa seconda fase sulla piattaforma del Gse sarà comunicato con un ulteriore decreto direttoriale del Mimit). Al completamento degli investimenti, poi, e avvenuta l'interconnessione dei beni, e in ogni caso entro il 15 novembre 2028, l'impresa trasmette una o più comunicazioni di completamento riferite a uno o più beni. Il mancato invio di queste comunicazioni comporta il mancato perfezionamento della procedura per la fruizione del beneficio (si veda anche l'articolo a pagina 31 sulle regole



relative a spettanza e fruizione). Non c'è questo vincolo, invece, per le altre due comunicazioni di monitoraggio che sono state aggiunte, su input della Ragioneria dello Stato, rispetto al vecchio piano 5.o. Si tratta di una comunicazione da trasmettere entro il 20 gennaio di ciascun anno sugli investimenti effettuati e di una ulteriore, integrativa, da trasmettere entro il successivo 30 giugno, con piano di ammortamento e quote di incentivo imputate in ciascun esercizio.

Il via libera della Corte dei conti al decreto Mimit-Mef segna la fine di un percorso a dir poco faraginoso. Sono trascorsi quasi sei mesi in attesa che la misura diventasse a tutti gli effetti operativa. Il Mimit aveva trasmesso la prima versione del testo al Mef già agli inizi di gennaio, ma il concerto ha richiesto tempi molto lunghi. Anche perché nel frattempo si è deciso di cancellare la clausola made in Europe, inserita nel testo della manovra nonostante il parere contrario del Mimit, che avrebbe limitato drasticamente la platea dei beni acquistabili con l'incentivo. Nella versione finale, vengono confermati, tra gli oneri documentali, la perizia tecnica asseverata (ora necessaria anche per gli investimenti fino a 300mila euro) e una certificazione contabile, rilasciata da un revisore legale dei conti, che attesti l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro corrispondenza con la documentazione contabile predisposta dall'impresa. Restano fuori dal decreto gli investimenti in software in modalità cloud, inizialmente inseriti dal Mimit ma poi stralciati per le obiezioni della Ragioneria dello Stato.

La nuova misura dell'iperammortamento, differenziandosi dal precedente piano basato sui crediti d'imposta, supera il concetto di "investimenti trainanti": la spesa in beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili comporta in modo autonomo l'agevolazione, che non è più vincolata necessariamente all'acquisto di beni strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIA LIBERA

Decreto direttoriale

In pubblicazione oggi il decreto direttoriale della Dg Politica industriale del ministero delle Imprese e del made in Italy, con le istruzioni di compilazione. Le comunicazioni delle imprese dovranno essere trasmesse accedendo con Spid o carta d'identità elettronica nella sezione Area Clienti della piattaforma Gse.

Gli scaglioni

La misura, prevista dall'ultima legge di bilancio, riguarda investimenti in beni strumentali effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028 e, nella versione definitiva del decreto attuativo Mimit-Mef viene confermato che i limiti per l'individuazione degli scaglioni di investimento (iperammortamento del 180% per la quota fino a 2,5 milioni, 100% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, e 50% oltre 10 e fino a 20 milioni) si calcolano su base annua.

La Puglia «frena»

Nel 2025 Pil +0,4%, meno della media del Sud (+0,7%)
Confindustria: «Crescita insufficiente». Cgil: «Crisi grave»



IL RAPPORTO 2025

I DATI DI BANCA D'ITALIA

INGROSSO E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

L'economia pugliese si sta fermando Il Pnrr ci salva dal baratro recessione

Il Pil si inchioda al +0,4% contro il +0,7% del Mezzogiorno e il +0,5% del Paese
Soffrono Foggia e Taranto. Bassi redditi, continua l'emorragia di giovani laureati

IL TERZIARIO

Nel periodo 2007-2023
nei Servizi a Bari +12%
del valore aggiunto

BANCHE

Prosegue il calo
degli sportelli, ormai
sono 916 (20 in meno)

MARISA INGROSSO

● Tump... Tump.... Tump..... Il grande cuore economico della Puglia sta rallentando il suo battito fin quasi a fermarsi. Anzi, sarebbe in recessione se non ci fosse stata l'iniezione ricostituente di Bruxelles col Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza. La «diagnosi» è contenuta nel Rapporto annuale «L'economia della Puglia» della Banca d'Italia ed è severa: nel 2025, i risultati pugliesi sono stati di gran lunga peggiori di quelli nazionali e anche di quelli medi del Mezzogiorno.

«In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (Iter) sviluppato dalla Banca d'Italia, il prodotto sarebbe

aumentato dello 0,4 per cento a prezzi costanti» contro lo 0,7% del Mezzogiorno e 0,5 dello Stivale. Tenendo conto che, si stima, che il Pnrr valga un punto di Pil annuo a livello nazionale, quel piccolo +0,4 evapora al sole estivo.



A trascinare al ribasso l'economia regionale - ha spiegato il capo della Sede di Bari della Banca d'Italia, Marcello Malamisura - sono stati vari fattori come la debolezza di Industria e Servizi e il calo dell'Agricoltura, che in regione ha un peso ben rilevante. Si sottolinea però anche «l'andamento differenziato tra le varie province, con un buon andamento della provincia di Bari rispetto alle altre».

BARI CAMBIA PELLE - In effetti, studiando il Rapporto, si vede come l'economia dell'area del capoluogo nel periodo 2007-2023 ha proprio cambiato pelle. C'è stato un arretramento vistosissimo nell'Agricoltura (-28,7% il valore aggiunto) e nell'Industria in senso stretto (-16,8%). Le Costruzioni segnano un -0,7% ma hanno subito fluttuazioni enormi, anche a causa dei bonus che hanno alterato i valori normali (-37,2% del periodo 2007-2013 e il +53,8% del 2020-2023). La nuova pelle del Barese è fatta di Servizi con una dinamica del valore aggiunto pari al +12% nel periodo 2007-2023. Valori che, nel complesso di tutte le attività economiche, portano l'area del capoluogo a chiudere l'arco di tempo 2007-2023 con un +5,8%, seguono: Lecce +1,7% (trainata dai Servizi +2 e dall'Industria +1,4%) e BAT +1% (grazie certamente ai Servizi +5,3%, ma soprattutto all'evoluzione del settore agricolo +25%). Al di fuori di queste positività, l'analisi BankItalia di lungo periodo evidenzia come nel Foggiano il valore aggiunto tra il 2007 e il 2023 sia diminuito del 3,5%, un arretramento su cui pesa la sofferenza delle Costruzioni (-32,1%) e dei Servizi (-5,1%). Orizzonte nero pece per Taranto che, nel periodo considerato, perde il 5,1%

del valore aggiunto complessivo, sotto i colpi del -47% dell'Industria, il -31% dell'Agricoltura e -10,9% delle costruzioni. Numeri contro cui nulla può il +8,6 dei Servizi. Infine c'è il Brindisino con un complessivo -1,1 che sconta il cattivo procedere di Industria (-20,7%) e Costruzioni (-10,5%).

LA PRODUTTIVITÀ SE NE VA, ASSIEME AI GIOVANI LAUREATI - Tornando alla «fotografia» del 2025, BankItalia rileva «la dinamica poco favorevole della produttività pugliese». Anche se rallenta, non si ferma la crescita dell'occupazione (gli occupati in regione sono diminuiti dello 0,3% nel 2025). Il vero problema è che non cresce la produttività. Uno dei motivi è che, a fronte di un depauperamento del tessuto manifatturiero, si sta assistendo a un incremento di settori a bassa produttività. È il caso del Turismo che nel 2023 (ultimo dato disponibile) era già cresciuto del 18% rispetto a 10 anni prima, con una crescita degli addetti del +43% (+49% in termini di ore lavorate). «L'aumento meno sostenuto del valore aggiunto rispetto alle ore lavorate - spiega il Dossier - si è riflesso in una riduzione della produttività oraria di circa un quinto. Nel 2023 il valore aggiunto per ora lavorata nel comparto Alloggio e Ristorazione risultava inoltre inferiore del 42 per cento rispetto alla media regionale».

Con redditi non molto alti e in settori che non hanno bisogno di elevate competenze, chi le ha, spesso, va via. «Secondo i dati dell'Istat, nel 2025 è proseguita la riduzione della popolazione pugliese (-0,5% rispetto all'anno precedente; -0,4 nel Mezzogiorno e -0,1 in Italia). Il calo ha continuato a riguardare gli individui più giovani (meno di

15 anni) e quelli in età lavorativa (15-64), mentre è cresciuta la popolazione sopra i 65 anni». «In effetti - commenta Vincenzo Mariani, capo della Divisione analisi e ricerca economica territoriale di BankItalia sede di Bari - emerge un tema legato alla produttività che era già in partenza inferiore alla media nazionale e che è diventata ancora più bassa». Quanto al lavoro «i segnali sono in chiaroscuro, poiché la Puglia è reduce da una crescita non trascurabile in questi anni e sono entrati maggiormente nel mondo del lavoro i giovani e le donne e questo ci permette, almeno in parte, di contrastare il fisiologico calo demografico».

L'INCERTEZZA - L'incertezza crea difficoltà alle imprese e pesa sulle scelte delle famiglie. Nonostante tra il 2008 e il 2023 c'è stata una diminuzione delle retribuzioni di circa il 10% in termini reali e nonostante l'inflazione indotta dalle guerre, i pugliesi stringono i denti e risparmiano. Simona Arcuti (Divisione analisi e ricerca economica territoriale, BankItalia sede di Bari) ha illustrato l'andamento «finanziario», con il rafforzamento della crescita del credito bancario alla popolazione e anche un ritorno alla crescita dei prestiti al sistema produttivo (+1,9%) dopo due anni di contrazione. Tuttavia l'espansione ha riguardato solo le imprese medio-grandi mentre resta il calo delle «piccole». Le famiglie aumentano i depositi, ma nei conti correnti si tengono l'«liquidi». A proposito di banche, nel 2025 è proseguito il calo degli sportelli bancari sono 916 (20 in meno) e sono 189 i comuni serviti, due in meno rispetto al 2024. Unica eccezione è il credito cooperativo che aumenta gli sportelli.

[ingrosso@gazzettamezzogiorno.it]

L'INCONTRO

La presentazione del Rapporto Annuale sull'Economia della Puglia. Al tavolo dei relatori, da destra: Marcello Malamisura (capo della sede di Bari della Banca d'Italia), Vincenzo Mariani, capo della Divisione Analisi e ricerca economica territoriale della sede di Bari della Banca d'Italia e Simona Arcuti della stessa Divisione. Nella foto grande la sede barese della Banca d'Italia

[foto Donato Fasano]





Il click day

Pmi e giovani

Il click day per le imprese agricole appartenenti all'asse 5.1 (micro e piccole imprese agricole) e all'asse 5.2 (giovani agricoltori), che vogliono accedere al bando Inail Isi 2025, sarà mercoledì 24 giugno alle 11. A partire dalle 10 gli utenti interessati potranno effettuare l'autenticazione per accedere alla pagina di attesa dedicata alla

partecipazione allo sportello informatico. Uno degli obiettivi del bando è incoraggiare le micro e piccole imprese del settore della produzione primaria dei prodotti agricoli all'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro in grado di ridurre le emissioni inquinanti, migliorare l'efficienza e la sostenibilità e diminuire i livelli di rumorosità o il rischio infortunistico.

Polizza catastrofale obbligatoria per accedere al bando Inail Isi 2025

Incentivi

In alcune linee di progetto serve la perizia asseverata dal professionista abilitato

Roberto Lenzi

Le imprese che sono ammesse, senza passare dal click day, al bando Inail Isi 2025 hanno tempo fino al 9 settembre per presentare i documenti idonei per le domande presenti negli elenchi Ncd (No click day), pena la decadenza. Le altre imprese devono invece partecipare al click day che si terrà il 24 giugno.

Tra i materiali da allegare all'istanza compare quest'anno, per la prima volta, la documentazione attestante il rispetto dell'obbligo di stipula della polizza contro i rischi catastrofali. Questa si affian-

ca ai documenti probatori del rischio che può risultare dal documento di valutazione dei rischi (Dvr) o da apposita autocertificazione nei casi previsti. Tra la documentazione richiesta figura anche una specifica dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la quale il legale rappresentante dell'impresa dichiara di essere in regola con gli obblighi previsti dalla normativa in materia di copertura dei danni derivanti da calamità naturali ed eventi catastrofali.

In base alle modalità operative stabilite dall'Inail, l'impresa deve inviare la domanda telematica generata direttamente dal sistema, nota come Modulo A, che deve recare la firma del titolare o del legale

rappresentante dell'impresa.

A questa si affianca la perizia asseverata, identificata come Modulo B, la cui compilazione varia in base all'asse di finanziamento di riferimento. Per i progetti che rientrano negli Assi 1.1, 2, 3, 4 e 5, il professionista incaricato deve compilare la perizia online attraverso la procedura guidata sul sito dell'istituto, registrandola insieme ai relativi allegati e basandosi sulle linee guida e sugli elementi informativi ufficiali. La perizia asseverata deve essere redatta da un professionista abilitato. Al contrario, per le domande collegate all'Asse 1.2, la perizia è sostituita da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, sottoscritta anch'essa dal titolare o dal legale rappresentante aziendale.

Il quadro documentale si completa con tutti gli ulteriori atti e certificati specifici per la tipologia di progetto presentata, così come individuati nei diversi allegati tecnici in relazione ai parametri selezionati nella domanda iniziale. Tra questi spiccano i Moduli C, D ed E, per i quali è obbligatorio usare solo i modelli e i facsimili predisposti dall'Inail e scaricabili dal sito web.

Se previsto dall'asse di rischio, dovrà inoltre essere inviato il Dvr, che deve essere firmato dal datore di lavoro e presentare data certa o attestata, e dal quale deve emergere chiaramente il fattore di rischio legato al tipo di intervento scelto.

Nel caso di soggetti esonerati dalla redazione del Dvr, anche in forma standardizzata, l'obbligo può essere assolto trasmettendo una relazione firmata dal titolare o dal legale rappresentante che descriva dettagliatamente il ciclo produttivo, i locali di lavoro, la disposizione dei macchinari e i rischi connessi all'attività, così come le imprese del settore della pesca dovranno far emergere tale rischio specifico all'interno del proprio piano di sicurezza.



Le imprese ammesse, senza passare dal click day, hanno tempo fino al 9 settembre per inviare i documenti



Confindustria. Emanuele Orsini ieri all'evento dell'Unem

Orsini: emissioni CO₂, miope parlare in Europa di contrattazione politica

Crescita

«Abbiamo bisogno che l'industria sia al centro e di essere competitivi»

«Oggi stiamo perdendo posti di lavoro. Si deve parlare di come mantenerli, di come fare andare forte la nostra industria europea, di come fare in modo di essere competitivi con il resto del mondo. Parlare ancora di contrattazione politica credo sia davvero molto miope». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è l'energia la priorità da affrontare per rendere competitiva l'industria italiana ed

pensare che le fonti fossili vengano eliminate, non è e non sarà così. Eliminiamo ideologismi e narrazioni politiche. Con il meccanismo Ets alcuni settori, come quello della ceramica, non possono essere competitivi», ha detto Orsini, sottolineando che per avere continuità energetica non si può fare a meno del cuscinetto dal gas.

Orsini ha rilanciato la necessità del nucleare, ma i tempi sono lunghi, ed ha auspicato che possa partire la sperimentazione: «Se si blocca la ricerca vuol dire limitare qualsiasi settore. La neutralità tecnologica vuol dire fare ricerca». È proprio sulla neutralità tecnologica che Orsini insiste: «Con politiche ideologiche abbiamo distrutto l'automotive, il primo settore industriale europeo. Bisogna essere

competitività industriale europea. E la criticità principale è il meccanismo dell'Ets, oltre al peso della burocrazia.

Nel 2025 nella Ue è andato perduto un milione di posti di lavoro, tra diretti e indotto, a causa dell'aumento del 30% dell'export cinese dentro l'Unione europea. «Facciamo male all'industria europea mettendo regole come l'Ets. Sono europeista convinto, ma abbiamo bisogno di interventi veri e soprattutto rapidi. Nessun paese può farcela da solo, ma se non diciamo all'Europa che sta sbagliando e di riconoscere agli errori su alcune politiche è un problema. Abbiamo bisogno che l'industria sia al centro, siamo stanchi della contrattazione politica per i voti».

Serve un mercato unico europeo dell'energia, ha detto Orsini, così come occorre un mercato dei capitali Ue nelle imprese: «Ogni anno 300 miliardi vanno dalla Ue verso gli Usa, in fondi che poi acquistano le nostre imprese». Occorre che i capitali restino da noi, per spingere gli investimenti delle nostre aziende, ha sottolineato Orsini.

L'energia è stato il tema più approfondito, anche per il contesto: il presidente di Confindustria è intervenuto all'assemblea di Unem, l'associazione che riunisce le aziende che operano in Italia nella lavorazione, distribuzione e logistica dei prodotti petroliferi e prodotti energetici low carbon. «Sono per il mix energetico, ma è miope

pragmatici e non ideologici: è necessario valutare l'impatto delle misure che si prendono, in Italia e in Europa, e se è stato negativo occorre fare un passo indietro». In Euro-



Facciamo male all'industria europea mettendo regole come l'Ets, occorre la neutralità tecnologica

pa, ha detto Orsini, «si parla finalmente di neutralità tecnologica, ma quando vediamo che la Commissione europea sdogana una linea guida e dall'altra parte poi si torna indietro, allora devo dire che la burocrazia europea è un fardello, un peso. Si fermi. Continuiamo a vedere un braccio di ferro, basta».

Il sistema industriale chiede di rimettere tre parole al centro: «Fiducia, coraggio, responsabilità» ha detto Orsini, ricordando le tre parole chiave del discorso all'assemblea del 26 maggio. «La fiducia e il coraggio l'abbiamo, ci vuole responsabilità da parte di tutti. Se non avessimo queste regole e questi fardelli potremmo crescere molto di più» ha detto il presidente di Confindustria. Che ha sottolineato anche l'importanza delle aggregazioni nel nostro paese come leva per far crescere le piccole imprese, insieme alla spinta agli investimenti.

—N.P.